

NEL 1894 LA TRAGEDIA DEL RITOM

DI GUIDO CODONI

Viaggiando sul fondovalle della Leventina e guardando verso l'alto, non sempre riusciamo a vedere i paesini a metà montagna, ma le loro chiese sì. Sono sorte quando in basso il fiume la faceva da padrone e la gente viveva più in alto. Furono incrementate da Carlo Borromeo nella seconda metà del 1550, quale baluardo contro il protestantesimo. Una di queste, quella di Altanca, è inserita nell'elenco dei monumenti storici.

Leggiamo sul Foglio Ufficiale del 24 ottobre del 1944:

Il Consiglio di Stato... richiamata la legge del 14 gennaio 1909 sulla conservazione dei monumenti stori-

ci e artistici ... risolve: 1.- È iscritto nell'elenco degli immobili posti sotto la protezione della legge e quindi dichiarato "monumento" nei sensi della legge stessa il seguente edificio: Altanca (frazione di Quinto) Oratorio del SS. Cornelio e Cipriano, col sacro e cimitero circostante. Data della costruzione incisa sulla porta: 1603; stucchi delle volte eseguiti nel 1772-73; altare maggiore di legno dorato e dipinto del 1813; Madonna lignea (sull'altare a sinistra) dipinta e dorata, della fine del sec. XVI; tempietto in legno dorato (nella cappella a destra) del se. XVI-XVII; calice in rame dorato (del sec. XV) nella sacristia. Proprietà della Vicinanza di Altanca. ...



L'area cimiteriale, pure posta sotto protezione - e non sono molte quelle che godono di questa particolarità - è lì a testimonianza dell'evoluzione avuta dai composanti.

Fu Napoleone, con l'editto di Saint-Cloud del 1804, il primo a sancire l'obbligatorietà delle sepolture in appositi spazi recintati fuori dall'abitato, affidando, nel contempo, alle amministrazioni pubbliche il compito di realizzarli e custodirli.

In Ticino, la pratica di seppellire i defunti in sepolcri comuni situati all'interno delle chiese o in cimiteri adiacenti alle stesse, causando comprensibili conseguenze d'ordine igienico e sanitario, durò fino verso gli anni Trenta del 1800 quando, complice l'epidemia di colera, furono emanate leggi specifiche che imposero ai comuni la costruzione di cimiteri "a norma". Tale imposizione provocò profonde divisioni fra chi la auspicava e chi vedeva in tali decreti l'ingerenza dello Stato nelle

Sotto:
Altanca in
un'immagine
d'epoca.





questioni religiose. Tanto che vi furono preti che si rifiutarono di benedire i nuovi spazi.

Ma il cimitero di Altanca evoca pure l'ava *Giuvana*, la novantenne Giovanna Pedroli-Croce, cantata da Alina Borioli¹ nella sua poesia migliore.

Alla parete della chiesa una lapide ne ricorda nome, cognome e le date di nascita e di morte, sunto estremo di una vita.

Tra questi due estremi, è racchiusa la sua storia, i suoi rimpianti, le sue speranze, raccontati magistralmente da Alina Borioli in quella poesia che ha cantato il paese dell'alta Leventina.

L'ava, negli ultimi anni della sua lunga vita, seduta sulla panchina del camposanto rievocava le sciagure del suo villaggio e, tra le altre, quella del dicembre 1894, in cui sei contadini (in due famiglie, padre e due figli) perirono traversando il lago Ritom non solidamente ghiacciato.

La sciagura ebbe eco nel cantone. Ecco cosa scrive il *Corriere del Ticino* (nelle pagine interne, immaginarsi se oggi sarebbe così!) del 10 dicembre 1894.

Giovedì 6 corr. una comitiva composta di sei persone d' Altanca (frazione di Quinto) e cioè Celestino Croce col figlio Riccardo e la figlia Assunta, e Luigi Curonico colle figlie Ancilla e Claudina, si recava alla tenuta di Cadagno, per prender fieno da condurre in paese. Il lago era gelato e quei buoni valligiani, come di solito, si inoltrarono su di esso nelle vicinanze dell'hotel Piora e lo costeggiarono per oltre 200 metri. Rassicurati circa la resistenza del ghiaccio, presero poi la via retta per compiere la traversata, ma fatalmente a 50 metri dalla riva il ghiaccio era troppo debole e tutti, caduti nelle fredde acque del lago, miseramente annegarono.



In alto:
Il lago Ritom prima della costruzione della diga e l'albergo.
A sinistra:
la novantenne Giovanna Pedroli-Croce, cantata da Alina Borioli¹ in *Ava Giuvana*, la sua poesia migliore.

Nella notte, alcuni animosi d'Altanca si posero alla ricerca dei poveretti: giunti al lago, dalla rottura del ghiaccio, compresero la grave disgrazia accaduta.

Venerdì furono estratti i cadaveri di tre vittime e sabato quelli delle altre. La grave disgrazia addolorò vivamente quanti conobbero gli estinti; non solo, ma, si può dire, che il com- >



La vecchia fontana di Altanca (*u büj*), c'era anche lavatoio; sulla destra anticge case in legno, una delle quali ospitò per decenni la scuola.

pianto per la tragica fine di tante giovani e robuste esistenze fu generale nel Cantone².

Ecco come la Borioli racconta il dramma:

*da chi ch'è sgiarei sù lè pai scim,
da chi ch'è rastei sott ai lüinn,
da chi ch'è neghei sott al gescion
(ses in u lèi in um bott sol!):
ses a la òuta in um paisin isci
l'eva be roba da strapass i cavi!³*

La Borioli scrive la poesia negli anni Cinquanta dello scorso secolo, quando Giuana ha una novantina d'anni e, nel corso della sua vita vede il paese trasformarsi; oltre a rievocare le sciagure che hanno colpito il villaggio, vorrebbe rivederlo fiorire.

*Da par lei, gnò su la bènchia
Ava Giuana la sa s supiss
E la sögna ... la ved Altèntchia,
al sö Altèntchia ch'u rifuress.*



*L'è piena d vita la muntagna.
U i è tanta sgent fòra in campagna,
u s sent tènci pass, u s sent tènci vos⁴*

Da testimonianze raccolte⁵ risulta che ancora verso la fine del 1800 Altanca aveva una scuola frequentata da un centinaio di allievi, scesi a una quarantina negli anni Trenta del Novecento, mentre all'inizio degli anni Cinquanta la scuola chiude i battenti. ▲

Note:

¹ Alina Borioli (Ambri 1887-1965) insegnò nelle scuole elementari di Lavorgo e di Russo.

Una progressiva cecità la costrinse presto a lasciare l'insegnamento.

Iniziò a raccogliere leggende, aneddoti, usanze della Leventina, raccolte in pubblicazioni (*La vecchia Leventina* del 1926, *Leggende di Leventina*, *Fanciullezza lontana*).

Collaborò al settimanale «Cooperazione», con lo pseudonimo. «Abete».

Nel 1955 (primo concorso del «Cantonetto») Alina Borioli si impose alla generale ammirazione anche per la sua produzione poetica.

Nel 1964 si pubblicò, per le Edizioni del Cantonetto, *Vos det la Faura*, dove tra l'altro compare il suo capolavoro, *Ava Giuana d'Altèntchia*.

² Un'altra versione raccontata in paese dice che i 6 stavano portando a Cadagno tronchi per la costruzione di una stalla.

³ (di chi è gelato lassù per le cime, / di chi è rimasto sotto le valanghe, / di chi è annegato sotto il crostone di ghiaccio (sei nel lago in una sola volta!) / sei alla volta in un paesino così / era ben roba da strapparsi i capelli) ...

⁴ ... Sola, lì sulla panca nonna Giovanna s'assopisce e sogna ... vede Altanca, la sua Altanca che rifiorisce. È piena di vita la montagna, c'è tanta gente fuori per la campagna, si sentono tanti passi, si sentono tante voci ...

⁵ Intervista alla signora Danielle Cuny, nata Mottini, fatta nel luglio 2014.